

I CONTRATTI DI APPALTO NELLA DISTRIBUZIONE

CARBURANTI

OGGI:

UN REGALO

A CHI E'

CONTRO

LE REGOLE

PERCHE'?

COSA FARE?

COME SIAMO ARRIVATI A QUESTO PUNTO?

DISCUTIAMONE INSIEME!

Pillole di storia per guardare avanti.



Verona - 17.11.2022

Ore 16.30'



CONVEGNO PROMOSSO DA FEGICA E FIGISC

PERCHE' I TITOLARI IMPONGONO CONTRATTI DI APPALTO?

Per avere contratti brevi (1/3 anni), il controllo del prezzo al pubblico, senza riconoscere alcun diritto e per poter cambiare il “Gestore” come fosse una scarpa vecchia.

PERCHE' I TITOLARI VIOLANO LA LEGGE?

Perché hanno la certezza, che stante la latitanza di chi dovrebbe far rispettare le regole (o reprimere comportamenti illegali), possono procedere impunemente. Anche in funzione della lentezza della Giustizia Civile.

CHI CI GUADAGNA?

Ovviamente i titolari di impianto che con meno di 2 €cent/lit. ottengono le stesse prestazioni di un Gestore “normale”, senza essere costretti a riconoscere DIRITTI conquistati in anni di lotte.

COSA VUOL DIRE ESSERE APPALTIISTI?

Essere esposti ad un potere disciplinare, stante la precarietà dei contratti, (al limite del ricatto); rinunciare al rispetto del proprio lavoro e della propria dignità, oltre ad avere un trattamento economico da fame; perdere la speranza nel futuro e nel riscatto.

C'ERA UNA VOLTA LA LEGGE 1034/70

Questa norma, arrivata alla fine di una lunga lotta, ha cambiato la vita della Categoria: la durata dei contratti passa da 6 mesi a 9 anni; i margini diventano (nel 1973) amministrati dal Cip (cioè obbligatori per Legge); gli orari passano da 16 a 10 ore al giorno; la domenica ed i festivi Tre Gestori su quattro riposano, si introduce la sospensione dell'attività per ferie.

Basta! con lo sfruttamento.

1992 NASCE LA COMMISSIONE INTEPROFESSIONALE

Tramontato il Cip, a seguito del superamento del prezzo amministrato, nasce la Commissione Interprofessionale voluta dalle Parti (Faib, Fegica e Figisc, Unione Petrolifera, Assopetroli) sancita in un Decreto Ministeriale: ogni 6 mesi le Parti si incontrano e definiscono se e quanto aumentare i margini: per la Categoria è una svolta.

Da ricattati a protagonisti.

1998 DA CONCESSIONE AD AUTORIZZAZIONE.

I CONTRATTI PASSANO DA 9 A 12 ANNI (6+6). I GESTORI CONQUISTANO NUOVE REGOLE (D.Lgs. Bersani n°32/98)

I contratti devono obbligatoriamente contenere una clausola che impedisce la loro modifica e viene introdotto il principio del “giustificato motivo” per la disdetta; gli Accordi economici, depositati al Ministero Industria, hanno validità erga omnes. La Categoria che ha sostenuto con lotte e sacrifici le rivendicazioni, si riappropria finalmente dei propri diritti.

Basta! con la precarietà.

OTTOBRE 1999 ARRIVA L'ANTITRUST E COMANDA ALLA GdF DI PERQUISIRE LE SEDI AZIENDALI CONTRO LA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA NEL SETTORE.

Grande scalpore per la prima iniziativa del genere in Italia: il teorema è che gli Accordi Interprofessionali fra rappresentanze dei Gestori e dei titolari di impianto in realtà nascondano Accordi anticoncorrenziali a svantaggio dei consumatori. La tesi è così priva di fondamento che il Consiglio di Stato assolve tutti e azzera le multe milionarie non riscontrando anomalie.

Ma il “dado è tratto” e comincia la festa dei pescecani che la contrattazione collettiva aveva costretti in un acquario.

Il risultato del “mostro” ideato dall'Antitrust è oggi sotto gli occhi di tutti.

LE AZIENDE, “SPAVENTATE” DALL’AGCM, NON INTENDONO RIPRENDERE I NEGOZIATI (utilizzandone strumentalmente i rilievi). Per poter riavviare la contrattazione a livello aziendale ci vuole una nuova norma. Sostenuta con forti azioni sindacali dalla Categoria, nasce la Legge Letta (L.57/01) che ridefinisce i termini della contrattazione e fissa i soggetti abilitati a trattare.

Nascondendosi sotto le “sottane” dell’Agcm le Aziende -ma soprattutto i retisti- si ritengono liberi (e protetti): comincia la progressiva erosione economico-normativa dei diritti dei Gestori ritenuti, ormai, soggetti sacrificabili agli interessi dei pochi. In questo quadro non aiuta l’avvio dello “spacchettamento” della rete IP da parte dell’eni e i primi addii al mercato italiano delle multinazionali del petrolio.

Che i rilievi dell’Agcm fossero “fragili” è dimostrato dal fatto che il Consiglio di Stato, pronunciandosi sui ricorsi presentati dalle compagnie petrolifere, rigetta le conclusioni dell’Authority: **NON C’E’ STATA ALCUNA VIOLAZIONE DELLE REGOLE DELLA CONCORRENZA!**

Ma, ormai, è in atto un processo inarrestabile e mentre, faticosamente, a livello aziendale, riprende la trattativa con le compagnie petrolifere (grazie alla nuova norma), i “terzi” -categoria in ascesa numerica- colgono l’occasione per farsi “giustizia da sé”. L’obiettivo è quello di riportare indietro (a prima della Legge 1034/70) l’orologio della storia. Una macchina del tempo di quart’ordine per sprofondare, di nuovo, la rete in una condizione di assoluto dominio e di “subalternità” totale dei Gestori costretti dalla nuova situazione a contratti precari (duravano 6 mesi, prima della Legge del 1970) e margini erogati con il contagocce in funzione di improvvisate analisi del mercato. Niente ferie, orario continuato, potere disciplinare assoluto. Eppure avrebbero dovuto -a norma di Legge- gestire direttamente gli impianti ma sanno che, con i margini riconosciuti ai Gestori, destinati all’autosfruttamento, non sarebbero riusciti a tenere aperti gli impianti.

E, questa l’hanno chiamata modernità, Mercato!

ANCHE I PREZZI RAPPRESENTANO UN ELEMENTO DI DISGREGAZIONE. LA VIOLAZIONE DELLE REGOLE DEL MERCATO CUI NESSUNO PRESTA ATTENZIONE, È COME UN CANCRO CHE DIVORA IL SETTORE DA DENTRO

Nel momento del passaggio dai prezzi amministrati a quelli sorvegliati prima e liberi poi, tutti a brindare. Una vera sbornia incontrollata come se questo fosse la panacea di ogni male.

Lo spacchettamento effettuato da alcune aziende, l'abbandono del mercato di storiche compagnie petrolifere e il cosiddetto "lungo di raffinazione", mettono a disposizione di operatori -il più delle volte opachi e pronti a spartirsi le spoglie del comparto- fiumi di carburanti a prezzi "stracciati", innescando una illegittima concorrenza a chi il prodotto lo importa e lo lavora. Un settore che ragiona a compartimenti stagni, nel quale la mano destra non sa cosa faccia quella sinistra. Poi sono arrivate le frodi "carosello" le importazioni "parallele" l'introduzione sul mercato di basi lubrificanti opportunamente "lavate". Senza regole, senza verifica della qualità e senza controlli il mercato è diventato un far west nel quale a dominare è il prezzo. **Ma a che prezzo?**

IL RIBASSO (del prezzo e della qualità) METTE FUORI GIOCO I GESTORI CHE NON POSSONO COMPETERE: IL FISCO PERDE CIRCA IL 30% DELLE ENTRATE CHE FINISCE NELLE MANI DELLA MALAVITA ORGANIZZATA (come certifica la Magistratura)

Invece di affrontare il problema, tranne le Organizzazioni dei Gestori, tutti scelgono la strada più semplice: bassi margini e contratti precari. Si prova a curare il cancro con l'aspirina. E più il mercato si fa "cattivo". Le Aziende petrolifere (le poche rimaste) e Retisti Terzi agiscono sulla leva più semplice: ridurre i costi e precarizzare i contratti dei Gestori ormai allo stremo. I Gestori sono ricattati e sono costretti, per sopravvivere, ad accettare non solo il taglio dei margini rinunciandovi "loro sponte" ma anche contratti di "appalto" o "guardiania", senza diritti e di durata di due/tre anni. Senza alcuna garanzia. Prendere o lasciare. Tanto il Self-service riesce a fare -senza alcuna rivendicazione- il lavoro che, prima, facevano i Gestori. **Il Prezzo diventa unico dominus e discrimine.**

I CONTRATTI

CONTRATTI LEGALI EX LEGE

DURATA CONTRATTUALE

Decreto Bersani 6+6 anni

DISDETTA CONTRATTUALE

Al 6° anno motivata da inviare entro il 1° semestre dell'ultimo anno contrattuale

MARGINI ECONOMICI

Mediamente 4 €cent/lt siva

ACCANTONAMENTO BFG (Bonus di Fine Gestione)

Accantonamento medio del BFG CIPREG da 2,9 a 3,2 €/Klt

Accantonamento medio del BFG NO CIPREG: 2,0 €/Klt

BONUS FISCALE

Abbattimento forfetario dal reddito d'impresa del Gestore per la sua attività di "esattore per conto dello stato"

AUTONOMIA

Condizioni di autonomia nello svolgimento dell'attività (ferie, orari, prezzo carburanti, attività non oil)

A CONFRONTO

CONTRATTI ILLEGITTIMI

(Appalto/Associazione in Partecipazione/Guardiania)

DURATA CONTRATTUALE

Da 1 a 3 Anni

DISDETTA CONTRATTUALE

Facoltà di recesso in qualsiasi momento con preavviso di 15/30 giorni

MARGINI ECONOMICI

Mediamente 2 €cent/lt siva

ACCANTONAMENTO BFG (Bonus di Fine Gestione)

NESSUN BONUS DI FINE GESTIONE

BONUS FISCALE

NESSUN BONUS FISCALE

AUTONOMIA

NESSUNA

REPERIBILITA' 24 ORE SU 24

IN POCHI ANNI SHELL, TOTAL, FINA, ERG ESSO, IP LASCIANO IL MERCATO AL LORO POSTO NON IMPRENDITORI INTEGRATI (che sarebbe un bene per il Paese) MA VERI E PROPRI RENTIERI CHE SI MOLTIPLICANO SOSTENENDO CHE, NEL SETTORE SIANO CADUTI I VINCOLI (nonostante esistano norme per impedire questo scempio). LA RISCOPERTA DEL “SERVITO” (gestito malissimo) DA SOLO NON BASTA A RISOLVERE IL DISASTRO: ANZI FINISCE PER AUMENTARE LE DISPARITA’ SULLA RETE E METTERE NELLE SOLE TASCHE DEI FORNITORI MILIARDI DI EURO. NEL SILENZIO.

A dare un ulteriore spinta al dissolvimento delle regole, c’è anche qualche “compagnia” che, in nome di una presunta modernità, inserisce nei contratti vigenti (e fino ad allora intoccabili), clausole vessatorie, con l’intento di rompere l’unità sindacale che fino ad allora ha consentito una crescita esponenziale dei diritti dei Gestori. Ed anche se le clausole sono inapplicabili, l’effetto desiderato -che è quello di inviare a tutto il settore un messaggio “forte” di contrasto ai Gestori- passa facilmente. Questa iniziativa unilaterale, rappresenta la prima falla nella diga a difesa dei diritti della Categoria che, fino a quel momento, i Gestori e le loro Organizzazioni di Categoria, avevano eretto.

Ecco, quindi, che arrivano in forze i nuovi “mostri”. Nuove figure, cresciute al riparo della munificenza delle compagnie e che, ora, ambiscono ora ad un nuovo ruolo. Prima convenzionati ed oggi detentori di “pezzi di carta” (senza alcuna infrastruttura), che hanno come unica ambizione quella di spolpare i resti del settore. Quando questo processo ha inizio gli impianti delle compagnie petrolifere sono oltre il 70%; quelli dei retisti meno del 30% e solo un 4% sono “no-logo” (spesso appoggiati). Oggi le proporzioni sono pressoché invertite. Con le compagnie si raggiungevano Accordi che qualificavano l’attività delle gestioni e davano dignità al lavoro; oggi -grazie anche alla colpevole distrazione di chi dovrebbe vigilare (P.A.)- di quegli Accordi e di quelle Leggi si è fatta strame. E i Gestori sono progressivamente diventati ricattabili: “carne da macello” a buon mercato. Sacrificabili in nome dei profitti ottenibili anche dalla diffusione indiscriminata di self service non assistiti (che hanno il privilegio di non essere sindacalizzati).

QUESTA SITUAZIONE IMPEDISCE OGNI AZIONE TESA A RAZIONALIZZARE UNA RETE RIDONDANTE, A BASSO EROGATO. RESTANO INAPPLICATE, IN UN SILENZIO IMBARAZZANTE, ANCHE SULLE NORME DI COMPATIBILITA' DEGLI IMPIANTI INSERITE NEL CODICE DELLA STRADA ma che, per inerzia (?), non vengono applicate dagli Enti locali.

In questa condizione di sospensione di ogni diritto (a meno di non promuovere un giudizio di merito che, di fronte alla Magistratura Civile dura 3/5 anni) proliferano i contratti contra legem dietro i quali si celano interessi non sempre cristallini. La certezza dell'impunità autorizza i "nuovi padroni" a spostare in avanti il limite, riducendo progressivamente ogni spazio ai diritti ed alla dignità dei Gestori: una Categoria che, quando fa' comodo, viene "rabbonita" e ritenuta centrale in ogni progetto aziendale per essere, subito dopo, ricacciata in un cantuccio fatto di sofferenza economica e precarietà spinta.

In questa situazione, a lavorare -per la razionalizzazione della rete che dovrebbe essere la risposta corale del settore ad una situazione insostenibile- rimangono solo le Organizzazioni di Categoria che si scontrano con una condivisione di facciata dietro cui emergono vincoli ed impedimenti (anche cervellotici) che rendono, di fatto, qualsiasi iniziativa in tal senso, non perseguibile. Eppure la storia ha dimostrato che, il "mercato" -quello che ha cambiato gli equilibri economici fra compagnie e privati- da solo non basta. Se prima i "privati" erano ancillari alle compagnie, ora sono le compagnie ad essere ancillari ai "privati" (molti dei quali veri e propri "animali predatori").

In compenso, sui Gestori vengono scaricati tutti gli oneri per tentare di riparare ai guasti che la gestione "concorrenziale" ha prodotto: fattura e corrispettivi elettronici, registratori di cassa che ogni notte devono comunicare gli incassi all'AE, ed altri adempimenti, spesso inutili.

In sostanza, mentre chi abusa e truffa lo Stato rimane dietro le quinte i Gestori devono essere, a loro spese, i guardiani della moralità pubblica. I garanti del funzionamento del sistema.

A basso costo e senza diritti.

SE SOLO FOSSIMO IN UNA CONDIZIONE DI NORMALITA', SAREBBE SUFFICIENTE PORSI, SENZA IPOCRISIA, LA DOMANDA: LE REGOLE A CHI FANNO COMODO?

Usando una lente d'ingrandimento appannata dalla superficialità i “soliti noti” sarebbero pronti a fornire la risposta: ai Gestori! Ebbene, se aprissero la loro mente ad orizzonti diversi da quelli della sola accumulazione seriale cui sono dediti, si renderebbero conto che “LE REGOLE” salvaguardano il sistema. Non solo i Gestori. E, nel sistema, gli operatori onesti. Cioè, chi vuole stare (e rimanere sul mercato senza depredarlo), chi crede nell’etica del Lavoro e dell’Impresa, chi svolge un’attività non solo immaginando un ritorno immediato ma alzando gli occhi dal conto corrente verso l’orizzonte. Una delle regole auree dell’economia è quella di riprodurre le condizioni della produzione: nel contesto che viviamo si gonfiano ventri già pingui senza considerare che chi non ha accesso non può dare alcun contributo a riprodurre lo schema virtuoso. Spesso quelli che negano i più elementari diritti ai Gestori privandoli di contratti decenti e di trattamenti economici adeguati, sono gli stessi che sbraitano –a seconda della contingenza del mercato- contro il caro bollette, contro l’aumento dei prezzi, contro la scarsa disponibilità del prodotto. Tutti elementi che, a loro dire, sarebbero frutto di quella speculazione che è insostenibile. È il trionfo della doppia morale: quando la speculazione è fatta da altri soggetti, va condannata a repressa; quando, invece, sono loro a speculare -non solo sui prezzi ma sulle vite e sulla possibilità di futuro della gente (i Gestori)- diventa un’azione che esalta le capacità imprenditoriali.

Non bisogna essere grandi imprenditori per rendersi conto che acquistare il prodotto senza cercarlo, lavorarlo, assumere i rischi di “viaggio”, di “cambio”, di passaggio deposito o di biocarburante, e lucrare esclusivamente sul differenziale garantito dalla diversità degli oneri di sistema e finanche sulla giusta remunerazione che sarebbe dovuta ai Gestori, determina le condizioni per essere concorrenziali al pubblico. Altro che imprenditorialità!

Dove sta la capacità di impresa?

È tempo di una RIFORMA che RIFORMI le regole del settore, che Metta fuori dal sistema chi viola le Leggi emanate dal Parlamento e riconsegni ai Gestori il loro ruolo.

UNA RIFORMA CHE RIFORMI. Sembra uno scioglilingua ma così non è. È una necessità insopprimibile per un settore alla perenne ricerca di se stesso, abitato da furbetti, lacerato da egoismi e individualismi di quart'ordine: Un settore nel quale esiste una condivisione di facciata ma si lavora, la notte, per distruggere quello che di giorno viene tessuto. Senza ordine logico. Senza progetto. Senza strategia.

Abbiamo ripetutamente suggerito norme che invertissero la tendenza e riportassero al centro del dibattito e del settore il tema delle regole.

Ci siamo spinti a mettere a punto due o tre modelli per la ristrutturazione della rete (anche autostradale) mutuando percorsi già sperimentati con successo in Europa; abbiamo provato a sostenere la necessità -per far fronte ad una crisi (irreversibile?) devastante di tornare -almeno fino all'assestamento del "mercato" al prezzo amministrato; abbiamo chiesto -anche a Governo e Parlamento- di pretendere il rispetto delle regole (e delle Leggi); abbiamo proposto di tornare al regime concessorio, unico strumento che avrebbe rimesso nelle mani della Pubblica Amministrazione gli strumenti di intervento e di penalizzazione dei "disonesti"; abbiamo illusoriamente "brindato" all'approvazione -all'unanimità- da parte della X Commissione della Camera dei Deputati, della cosiddetta "risoluzione De Toma" con la quale si impegnava il Governo ad intervenire per ripristinare certezze per tutti gli operatori nel settore della distribuzione carburanti (risoluzione rimasta lettera morta). A tutte le nostre proposte è stato opposto un secco NO!

Prima e dopo l'ubriacatura "elettrica" tutti si sono sfilati sostenendo -con una miopia sospetta- che non si poteva imbrigliare il mercato.

Imbrogliare sì, quindi, imbrigliare no!

Adesso chiediamo al nuovo Parlamento ed al nuovo Esecutivo di riprendere il ragionamento sul settore convinti che quella della Riforma sia una battaglia di civiltà per garantire, a tutti, trattamenti equi: una battaglia che va combattuta per non essere definitivamente eliminati come Gestori.

E va combattuta, consapevolmente, tutti insieme.

CONTRO I CONTRATTI DI APPALTO (di qualsiasi natura);

CONTRO LA PRECARIZZAZIONE del lavoro dei Gestori e l'abolizione dei CONTRATTI DI APPALTO (comunque declinati);

CONTRO MARGINI INSUFFICIENTI continuamente erosi dalle scelte commerciali dei "titolari";

CONTRO LA NEGAZIONE DELLE REGOLE a vantaggio di chi vuole finire di banchettare con le spoglie di questo settore, nel quale, lo ricordiamo, lavorano circa 100.000 persone;

DOBBIAMO LAVORARE TUTTI INSIEME

PER UNA NUOVA STAGIONE DI INIZIATIVE SINDACALI;

PER IL RILANCIO DI UN'ORGANICA RIFORMA DEL SETTORE che non può continuare a "muffire" nei cassetti della Pubblica Amministrazione da troppo tempo in silenzio;

PER OTTENERE LA RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE e la costruzione di un moderno ed efficiente sistema basato sulle Regole al centro del quale torni il Gestore;

PER RISCOPRIRE VALORI QUALI SOLIDARIETA' E CONDIVISIONE che, soli, possono determinare le condizioni necessarie a riprendere la strada che l'egoismo e la protervia dei "petrolieri", hanno tentato di ridurre ad un vicolo.

NELLE PAGINE CENTRALI I CONTRATTI A CONFRONTO